

CHIESA

CELEBRAZIONE Domenica primo novembre la liturgia eucaristica in cattedrale

La Chiesa di Lodi si prepara alla solennità di Tutti i Santi

Monsignor Malvestiti presiederà la Messa alle 11, nel pomeriggio sarà al cimitero Maggiore a pregare per i defunti

di **Federico Gaudenzi**

■ Prima in cattedrale, e poi al cimitero Maggiore, per celebrare una solennità che, in questo 2020 segnato dalle difficoltà della pandemia, vuole essere un'occasione per risollevarsi cogliendo il valore di quella «parola di Dio che ci apre al mistero della salvezza - come ha detto il vescovo lo scorso anno -: ci consola, ma ci impegna alla conversione».

Nella giornata di Ognissanti, il vescovo Maurizio guiderà due appuntamenti di preghiera che vogliono consolare i fedeli in questa emergenza che ancora non è stata superata, e chiamare alla conversione perché si possa affrontare il futuro in modo solidale e unito.

Alle ore 11 di domenica prossima, 1 novembre, il vescovo presiederà quindi la Santa Messa in cattedrale, mentre al pomeriggio, alle ore 15.30, celebrerà l'Eucarestia nella cappella del cimitero Maggiore, accompagnato come da tradizione dai parroci di Lodi città. La funzione sarà a suffragio di

tutti i defunti della città e della diocesi.

Il pensiero non può che tornare all'ultima visita del vescovo al principale cimitero cittadino: era il 27 marzo, il Lodigiano stava vivendo i momenti più drammatici della pandemia di coronavirus, i lodigiani erano serrati nelle proprie case per il lockdown, mentre gli ospedali faticavano a reggere l'ondata di contagi e, purtroppo, il territorio pagava un terribile tributo di vittime. In quell'occasione, il vescovo volle recarsi davanti ai sepolcri per una benedizione, per una visita a nome di tutti coloro che hanno perduto i loro cari e non hanno nemmeno potuto dare loro l'estremo saluto attraverso una cerimonia funebre.

A fronte di questa situazione drammatica, risuona ancora più importante l'appello rivolto dal vescovo Maurizio nel giorno di Ognissanti del 2019, in cui invitò a pregare per la vita eterna, seguendo quella strada indicata dai santi con la loro vita spesa per gli altri, quella strada tracciata dai nostri cari che ci precedono nella Gerusalemme Celeste. Dalla preghiera un conforto e la forza per affrontare il futuro con lo sguardo sempre rivolto a quell'"oltre" da cui ogni cristiano sente di provare, e a cui aspira di tornare. ■

ANNIVERSARIO Il 26 ottobre del 2014



Ingresso ufficiale del vescovo

■ Lunedì prossimo, 26 ottobre, si compie il sesto anniversario dell'ingresso ufficiale del vescovo Maurizio a Lodi. Proprio in quel giorno, infatti, la diocesi lodigiana accolse l'arrivo di Maurizio Malvestiti, nato a Marne nel 1953. Il suo episcopato è stato segnato dalla dedizione con cui ha incontrato le 123 parrocchie durante la Visita pastorale, ma anche dalle iniziative legate alla promozione di una ecologia integrale e dall'attenzione al mondo del lavoro, dei giovani e delle fragilità. Tutte tematiche affrontate nei documenti ufficiali pubblicati in questi anni: la lettera pastorale "Nello Spirito del Risorto", la lettera a giubilare "Misericordiosi come il Padre", le lettere "In memoria di Me" e "...per il mondo". Infine la lettera pastorale "Insieme sulla via", che preannuncia il cammino sinodale a cui il vescovo ha chiamato la Chiesa laudense per il prossimo anno, un percorso sempre più urgente dopo che la pandemia ha sconvolto la vita di tutti e delle comunità. ■

di **don Flaminio Fonte**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La Legge di Dio è una questione di amore

Allora i farisei, sentito «come Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei» a proposito della risurrezione dai morti (cfr. Mt 22, 23-33), si riuniscono e tengono consiglio. Uno di loro, un dottore della Legge, presa la parola, pone a Gesù un quesito «per metterlo alla prova». L'interrogativo riguarda quale comandamento debba essere considerato il più grande (*megalè*) nella Legge di Dio. Si tratta di un classico problema della teologia rabbinica, la classificazione dei numerosi precetti della Legge a partire da quello che li regge e li significa tutti. Quel fariseo, seppure per mettere alla prova Gesù, palesa però una necessità reale. Il Talmud stabilisce che il Pentateuco, ossia i primi 5 libri dell'Antico Testamento, contenga ben 613 precetti, in ebraico *mitzvot*, di cui 248 positivi o obblighi e 365 negativi o divieti. Gli obblighi sono 248

come le parti o le ossa del corpo umano, mentre i divieti sono 365 come i giorni di un anno. In questo mare magno è facile perdersi e pertanto è quanto mai necessario stabilire un ordine. Se l'encyclopedia e il dizionario sono elenchi indifferenziati di termini in ordine alfabetico, la Parola del Signore, invece, mette sempre in luce la struttura del reale, vale a dire le cause e le conseguenze, i principi e gli accidenti delineando, così, una vera e propria gerarchia di valori. La struttura ci spiega che la realtà non è cieco caos, ma ha un senso affidabile anche se in parte misterioso. Non bisogna, però, confondere la struttura con una gabbia che imprigiona; la struttura è quello scheletro che consente di affrontare la realtà senza subirla supinamente. Un conto è la canna palustre che si piega seguendo il corso delle maree, ben

altra cosa è «l'albero piantato lungo i corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere» (Ps 1, 3). Gesù insegna che l'amore verso Dio è «il grande» ed «il primo comandamento», mentre l'amore per il prossimo è il «secondo» e «simile» comandamento; «da questi due comandamenti», conclude, «dipendono tutta la Legge e i Profeti». Il cuore di questa struttura sensata e quindi affidabile è l'amore: «amerai» ripete, infatti, il duplice comandamento. L'amore non è un sentimento passeggero o una voglia momentanea, bensì «nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). La Legge di Dio, quindi, è questione di amore, ma chi è al di fuori dell'esigente logica dell'amore, non può né comprenderla né viverla.

L'agenda del Vescovo



Sabato 24 ottobre

A **Paullo**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 15.00, alle 16.30 e alle 18.30, presiede le Sante Messe e conferisce il Sacramento della Cresima ai tre gruppi di cresimandi.

A **Gradella**, alle ore 18.00, presenza all'inizio del servizio pastorale del nuovo Parroco.

Domenica 25 ottobre, XXX del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, alle ore 11.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nella Parrocchia della Cattedrale, alle ore 15.30 e alle 18.00, presiede le Sante Messe e conferisce il Sacramento della Cresima ai due gruppi di cresimandi.

Lunedì 26 ottobre

A **Lodi**, nella Curia Vescovile, alle ore 15.30, presiede una riunione col Vicario Generale, l'Economista e il Collaboratore Presbitero dell'Economato.

Martedì 27 ottobre

In mattinata, colloqui telefonici con i Sacerdoti ospiti nelle RSA.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede la Commissione Clero.

Mercoledì 28 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.30, riceve l'Incarnato Diocesano del Sovvenire e alle 11.15 il Direttore della Caritas Diocesana.

Giovedì 29 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, presiede il Collegio dei Consultori.

A **Lodi**, presso la Sede della Compagnia di Solidarietà, alle ore 18.00, incontra la Signora Presidente e i Componenti del Consiglio.

Venerdì 30 ottobre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede l'incontro di preghiera con Professione di Fede dei 14enni della Città.

ROMA Il vescovo Maurizio al conferimento del Dottorato honoris causa al Patriarca Ecumenico Bartolomeo

«Pace nel mondo con le religioni»

Monsignor Malvestiti era presente come componente della Commissione Nazionale Ecumenismo e Dialogo della Cei

■ Al Patriarca Ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli è stato conferito il Dottorato honoris causa per l'insigne opera di pensiero sul tema dell'ecologia, radicata nella tradizione spirituale, teologica e pastorale della ortodossia. Era presente il Vescovo Maurizio quale componente della Commissione Nazionale Ecumenismo e Dialogo della Conferenza Episcopale Italiana, su invito del Rettore Magnifico Padre Agustin Hernandez e del Ministro Generale dei Frati Minori Padre M. A. Perry, Gran Cancelliere dell'Ateneo.

A tenere la laudatio il Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, che ha sottolineato il vincolo fraterno tra il Patriarca e Papa Francesco, nella condivisione della preoccupazione per la crisi ambientale e delle proposte per una adeguata e urgente cura del creato, quale espressione della comune vocazione cristiana. Sono intervenuti anche i Cardinali Kurt Koch e Peter Turkson, rispettivamente Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e Prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale. Particolarmente incisiva la *Lectio Magistralis* di Sua Santità Bartolomeo, che ha evidenziato l'incontro

tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora quale appello per il Capo della Chiesa Cattolica e di quella Ortodossa a proseguire il sentiero dell'unità prodigandosi nella cura del Creato per garantire un futuro alla famiglia umana secondo la volontà di Dio Creatore e Padre.

Bartolomeo ha sottolineato l'allarmante degrado sia ambientale sia umano, che si esprime nel divario inaccettabile a livello sociale, politico ed economico, che si registra tra gli abitanti della stessa cassa comune. Falso e tragico è il progresso che distrugge l'habitat umano e l'interiorità degli uomini e delle donne, chiamati invece a custodirlo a partire dalle risorse spirituali di cui essi sono dotati quali immagine di Dio.

Il riferimento religioso qualifica l'autenticità dell'ecologia. Uomini e donne hanno dato prova di straordinarie espressioni in ogni campo del sapere grazie alla loro interiorità. Alcuni pensatori hanno tentato e tentano invece di emarginare il fatto religioso, definendolo addirittura una "nevrosi" collettiva. Il Patriarca si è chiesto, con una



Alcuni pensatori hanno tentato e tentano di emarginare il fatto religioso definendolo una "nevrosi" collettiva



punta di arguta vena polemica, se è possibile ad una nevrosi raggiungere traguardi artistici quali la Cattedrale Patriarcale di Costantinopoli (Hagia Sophia) o la Basilica di San Pietro, concludendo che non sarà mai sicura la pace nel mondo senza l'apporto delle tradizioni religiose e in esse del cristianesimo. Vitale è il contributo di quest'ultimo, sintetizzato nella «sfida sconvolgente» rappresentata dalla definizione con la quale San Francesco qualifica la famiglia umana: *"Fratelli tutti"*. È il titolo dell'Enciclica di Papa Francesco, che proprio all'inizio cita fra le fonti ispiratrici la figura e il magistero del Patriarca Bartolomeo. ■



La cerimonia con il Patriarca Bartolomeo, sopra con il vescovo Maurizio

VALERA Il vescovo Maurizio ha presieduto lunedì scorso l'Ufficio dei defunti a conclusione della sagra della Madonna del Rosario

«Forza e pace interiore in ogni evenienza non mancheranno mai al vero cristiano»

■ «Con Maria saremo fedeli, ciascuno alla propria vocazione, persino nella notte oscura del dolore e del morire, magari in piena solitudine come nel lockdown che supplichiamo la Grande Madre di Dio di allontanare liberandoci dalla pandemia. Con lei si capiscono la vita e la morte perché proprio lei è un bagliore attinto alla lampada, che illumina la definitiva Gerusalemme, l'Agnello immolato e glorificato, l'irrinunciabile Atteso e Amato Signore, che imbandisce per tutti i figli e le figlie di Dio il banchetto delle nozze eterne». Così il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti lunedì 19 ottobre a Valera Fratta, dove alle 21 ha presieduto l'Ufficio in suffragio dei defunti, di fratelli e sorelle a partire da parenti, benefattori, sa-

cerdoti, religiosi e religiose, nati o passati in parrocchia.

Nello scorso fine settimana infatti Valera ha celebrato la sagra dedicata alla Madonna del Rosario. Sabato 17 ottobre ha avuto la presenza di monsignor Gabriele Bernardelli, cancelliere vescovile e parroco di Castiglione d'Adda, che ha concelebrato con il parroco di Valera, don Marco Vacchini. E lunedì sera per il suffragio dei defunti la comunità ha accolto il vescovo.

«Da un lato, esprimiamo la fede certa nella risurrezione e nella comunione con Cristo, oltre la morte - ha affermato monsignor Malvestiti -. Dall'altro, per la stessa comunione dei santi, in cui crediamo, offriamo per essi il divino sacrificio ricevendo nello scambio orante e fraterno la loro interces-

sione presso lo stesso Signore Misericordioso».

Ha aggiunto il vescovo: «Mediante la fede che ci fa riconoscere che tutto è dono di Dio, la vita e persino la morte divenuta passaggio pasquale. Siamo sua opera, creati in Cristo Gesù, per le opere buone. Siamo suoi. Non dimentichiamolo nel cammino dell'esistenza».

Commentando il Vangelo (con il brano che cita *"Questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita"*), ha esplicitato: «Il suffragio dei nostri cari defunti è salutare mentre siamo nel tempo perché ci proietta nell'orizzonte cristiano dell'aldilà, mai e poi mai da accantonare, per non perdere l'equilibrio nel giudizio su chi siamo e sui beni che abbiamo. Noi e i nostri beni da



Monsignor Maurizio Malvestiti nella chiesa parrocchiale di Valera Fratta

questo mondo ce ne andiamo. Inesorabilmente. Ma siamo eterni per la grazia di Cristo. Al cristiano autentico - ha concluso - non mancheranno mai forza e pace interiore in ogni evenienza, se non accumula tesori per sé, ma si arricchisce davanti a Dio». Alla partecipa-

ta celebrazione, animata dalla corale parrocchiale, hanno preso parte il sindaco e i consiglieri comunali. Tra i defunti un riconoscibile ricordo per i parroci emeriti don Gianni Cerri e don Bassiano Travaini. ■
Raffaella Bianchi

IN SEMINARIO L'associazione invitata a un confronto sulle tematiche sinodali

Il vescovo Maurizio incontra il direttivo della Pro Sacerdotio

Giovedì 22 ottobre il vescovo ha incontrato il direttivo della Pro Sacerdotio. All'incontro, tenutosi in Seminario, è seguito un momento di adorazione eucaristica condiviso con tutti i seminaristi, nella memoria grata di San Giovanni Paolo II.

Durante l'incontro monsignor vescovo ha ringraziato i presenti per il loro servizio, indirizzato soprattutto al sostegno, con la preghiera e con l'aiuto economico, del Seminario vescovile. E ha ricordato che l'opera della Pro Sacerdotio si inserisce nel contesto più ampio dell'opera dei tanti gruppi e associazioni laicali che, a diverso titolo e in vari ambiti, animano la vita della nostra Chiesa diocesana, quali la san Vincenzo, le familiari del clero, il Convegno culturale Maria Cristina di Savoia, gruppi e associazioni incontrati dal vescovo nelle scorse settimane.

Due in particolare sono stati gli appelli che il vescovo ha rivol-



L'incontro in Seminario vescovile fra monsignor Maurizio Malvestiti e il direttivo della Pro Sacerdotio alla presenza del Rettore don Anselmo Morandi

to al direttivo per il futuro: il primo è l'invito ad un rinnovato impegno affinché la rivista della Pro Sacerdotio possa diffondersi ulteriormente nelle parrocchie (attualmente le parrocchie coinvolte sono 25 con 769 abbonati); il secondo è l'invito a offrire il proprio contributo nell'ambito della consultazione pre-sinodale. A questo riguardo nel mese di novembre anche la Pro Sacerdotio parteci-

perà ad un incontro in cui le varie associazioni laicali soprattute si confronteranno sulle principali tematiche sinodali a partire dalle schede elaborate dalla Commissione per il Sinodo e distribuite in tutte le parrocchie nei mesi scorsi. Si ricorda che chi volesse conoscere la rivista Pro Sacerdotio/Proseminario può farlo telefonando in Seminario e chiedendo del Rettore. ■

SANT'ANGELO Bertolotti

Una Santa Messa per ricordare il medico della vita

Il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti sarà ricordato nella Messa presieduta dal Vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, domenica 8 novembre alle 18 nella basilica di Sant'Angelo. Nella medesima chiesa dove Bertolotti fu battezzato nel 1940, si celebrarono anche le sue esequie, dopo che il 5 novembre 2005 era spirato in conseguenza di un incidente stradale. Dal 1971 alla morte Bertolotti aveva lavorato al San Matteo di Pavia prima come aiuto poi come medico ostetrico - ginecologo. Ha contribuito a fondare il Consultorio familiare di Lodi (che quest'anno celebra il 40esimo di vita) e sostenuto alcune comunità e case famiglia, in particolare quelle per l'ospitalità di mamme sole con bambini. «L'apostolo del bell'amore e dell'aiuto alla vita», è stato definito. La regolazione naturale delle nascite (fu tra i primi studiosi a livello mondiale), la crescita della coppia nell'attenzione reciproca, il sostegno alle mamme nel portare avanti la gravidanza, l'obiezione di coscienza dopo l'entrata in vigore della legge sull'aborto, sono alcuni punti fondamentali del suo operato. Curava quotidianamente la preghiera e la spiritualità e cercava di viverla nella propria professione. Aveva un modo specialissimo di avvicinare, ascoltare e donarsi alle persone. La diocesi di Lodi ha avviato il processo di beatificazione di Bertolotti, in famiglia conosciuto come "Gino". E ogni anno insieme alla parrocchia celebra la Messa nell'anniversario della morte del medico. ■

Raffaella Bianchi

L'APPUNTAMENTO Alle 10 la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo

Lunedì 2 novembre in cattedrale la celebrazione dedicata ai defunti

In precedenza, domenica primo novembre, monsignor Malvestiti sarà anche al cimitero Maggiore di Lodi per la Santa Messa

Il prossimo lunedì, 2 novembre, il vescovo Maurizio sarà in cattedrale per celebrare la Santa Messa dedicata ai defunti della diocesi, «con una preghiera particolare per i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e tutti i fedeli che vegliano su di noi perché ascoltiamo Gesù che, insegnandoci la verità del Padre, ci rincuora dicendo che chi crede in lui avrà la vita eterna». Dopo la visita al cimitero del primo novembre nel corso della quale monsignor Malvestiti celebrerà (ore 15.30) la liturgia eucaristica a suffragio dei defunti, infatti, tornerà a presiedere la Messa solenne in duomo, alle ore 10, per ricordare che, nonostante ogni ostacolo la storia ponga davanti all'uomo, è possibile realizzare la speranza della vita eterna in Dio attraverso i sacramenti, la conversione quotidiana da esprimere attraverso opere di misericordia, la preghiera secondo le indicazioni del Papa. «L'umano morire non vanifica la speranza di immortalità



Il vescovo Maurizio al cimitero Maggiore di Lodi nel novembre 2019

immortalità che scaturisce dalla resurrezione di Cristo e che abita irrinunciabilmente il nostro cuore - ha detto il vescovo -. Attraverso l'ascol-

L'umano morire non vanifica la speranza di immortalità che scaturisce dalla resurrezione di Cristo

to della parola coltiviamo la speranza di risorgere a vita nuova con i nostri fratelli e le nostre sorelle: è la speranza che non delude, riversata con l'amore di Dio nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo». Da mezzogiorno dell'1 novembre e per tutta la giornata del 2 è possibile ottenere l'indulgenza per i defunti facendo visita ad una chiesa e dall'1 all'8 novembre visitando un cimitero, a condizione di accostarsi a Confessione e Comunione e pregando secondo le intenzioni del Papa. ■

Federico Gaudenzi

DEFUNTI Dal primo al 7 novembre al cimitero

Le funzioni previste al Maggiore di Lodi

Il virus Covid-19 non ha terminato il suo cammino diffondendo sofferenza e morte, lasciando l'inevitabile serie di preoccupazioni in modo particolare ai sopravvissuti che ne hanno memoria.

Come possiamo dimenticare le immagini trasmesse dalle televisioni delle decine di salme raccolte sui camion militari, nei cappannoni, nelle chiese in attesa di venire sepolte?

Quest'anno le celebrazioni delle solennità dei Santi e la celebrazione dei defunti devono trovare le nostre comunità a fermarsi per riprendere ancor più seriamente a dare risposta alle domande: *Perché non io? E dove sto andando? A cosa è servito tutto questo?* Chi ci ha preceduto non è assente dalla nostra storia.

Dimenticare che i cimiteri costituiscono la parola viva ai perché della vita, educa a far perdere il rispetto di sé e della persona umana.

Soprattutto per i credenti nel Signore dovrebbe intensificare la certezza di essere uniti in un profondo legame di fraternità amorosa e gioiosa. ■

Le funzioni al Maggiore

Al Cimitero Maggiore di Lodi si svolgeranno le seguenti celebrazioni:

- **1 novembre** alle ore 15,30 celebrazione di monsignor vescovo a suffragio di tutti i defunti

- **2 novembre** alle ore 15,00 celebrazione di suffragio della Parrocchia di San Gualtiero

- **3 novembre** alle ore 15,00 suffragio per le vittime innocenti (calamità plurime, morti violente, disgrazie sul lavoro, ecc.)

- **4 novembre** alle ore 15,00 suffragio "morti improvvise"

- **5 novembre** alle ore 15,00 suffragio dei benemeriti che hanno speso la vita per il bene comune

- **6 novembre** alle ore 15,00 suffragio di tutti i sacerdoti

- **7 novembre** alle ore 15,00 suffragio delle anime dimenticate del Purgatorio.

Si ricorda che in questi giorni la Chiesa concede l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti per la visita ai Cimiteri con la raccomandazione che venga accompagnata dalle preghiere da rivolgere ai propri cari a loro suffragio. ■

Don Mario Capello

LODI È partito lunedì il cantiere che sistemerà le volte all'interno della parrocchiale di San Bernardo

Un concerto per raccogliere fondi e sostenere l'intervento in chiesa

Fondazione Comunitaria accompagna lo sforzo con 13mila euro su oltre 37mila totali: sabato 31 iniziativa dopo la Messa prefestiva

di Raffaella Bianchi

Sono partiti lunedì i lavori di consolidamento delle volte all'interno della chiesa di San Bernardo a Lodi. I fedeli che entreranno nella parrocchiale dunque troveranno dei ponteggi nella parte più vicina all'entrata e le impalcature anche all'esterno. «Rispetto al primo nucleo della nostra chiesa, le ultime due coppie di capitelli e le relative volte sono stati aggiunti in seguito. Si faceva così un tempo per ingrandire la struttura - spiega il parroco di San Bernardo, don Guglielmo Cazzulani -. Ora nei due penultimi capitelli, sia in quello a destra che in quello a sinistra, nel punto in cui era stata effettuata "l'aggiunta" alla chiesa, si sono formate delle crepe. Così nella volta che li unisce. Avevamo anche posizionato un sensore per rilevare se la struttura avesse movimenti. Non sono stati evidenziati pericoli. Tuttavia, per stare tutti più tranquilli sulla stabilità, preferiamo intervenire».

Per questo c'è l'aiuto della Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi. Su un costo di



Crepe in due dei penultimi capitelli, così come nella volta che li unisce

37.591,84 euro, il contributo della Fondazione ammonta a 13mila euro a fronte di una partecipazione della comunità della metà, cioè 6.500. Di questi 6500, 3.750 sono già state raccolti dalla parrocchia, ne mancano quindi ancora 2750 (da raccogliere entro il 10 novembre) secondo lo stile della Fondazione che richiede

che il territorio stesso stimoli la condivisione dell'impegno.

«Oltre all'attenzione agli aspetti di ambito sociale, non smettiamo di porre attenzione anche al patrimonio storico artistico del territorio, che merita di essere valorizzato - commentano dalla Fondazione -. Come in questo caso, dove siamo in presenza

di un edificio di particolare pregio soprattutto all'interno. La chiesa sarà restaurata per poter essere fruibile dalla comunità». Il titolo del progetto è "Salviamo una volta del Seicento" e sul sito della Fondazione è possibile seguire a che punto si trova la raccolta fondi.

Per continuare questa raccolta, la parrocchia organizza allora un concerto per sabato 31 ottobre che inizierà al termine della Messa prefestiva delle 20.30. Si tratta della "Preghiera a Maria Santissima", sarà un'elevazione spirituale di ringraziamento e invocazione alla Beata Vergine: i brani saranno eseguiti dalla Schola Cantorum gregoriana e polifonica "Ianua Coeli" con Rosanna Pellicani soprano e all'arpa, Ester Stella alla chitarra classica, Valentino Grandini e Filippo Cipolla all'organo Carlo Bossi (1827). Verranno eseguiti l'"Hymnus Ave Maria Stella" di Cavezzoni, per organo, l'inno gregoriano "Ave Maris Stella", l'"Ave Maria" di Schubert, di



La chiesa di San Bernardo

Gounod, di Saint Saens, di Vavilov e di Bossi; ancora, si potranno ascoltare alcuni canti a Maria della tradizione popolare, eseguiti da voce, chitarra classica e arpa celtica. Ancora, un brano di Frescobaldi e uno di Pachelbel. Al concerto di sabato 31 ottobre l'entrata è libera, sarà possibile nel rispetto delle norme anti Covid e fino ad esaurimento dei settanta - ottanta posti disponibili con il distanziamento previsto. Ogni eventuale offerta nel corso della serata, sarà destinata al progetto "Salviamo una volta del Seicento" sostenuto dalla Fondazione Comunitaria. Per effettuare donazioni invece, sempre specificando il nome del progetto, il codice Iban di riferimento è IT 31T030690960610000001057.

NUOVI PARROCI Appuntamento alle 18 alla presenza del vescovo Maurizio

La comunità di Gradella accoglie don Bonfanti

Oggi, sabato 24 ottobre, alle 18, Gradella accoglie il nuovo parroco don Mario Bonfanti: per l'occasione sarà presente anche il vescovo Maurizio.. I sacerdoti che volessero concelebrare possono comunicarlo a donmariobonfanti@gmail.com. Domenica scorsa don Mario ha fatto il suo ingresso a Nosadello, accompagnato dalla comunità di Sant'Angelo con cui ha collaborato dal 2011. A 35 anni don Bonfanti, che continuerà il suo ruolo di assistente della Caritas diocesana e sarà anche impegnato per due giorni nello studio, è stato infatti nominato da monsignor Maurizio Malvestiti parroco di Gradella e Nosadello. Entrambi i piccoli centri sono frazioni di Pandino: il sindaco Piergiacomo Bonaventi ha dato il benvenuto al sacerdote, domenica scorsa a Nosadello, dicendo:

"Don Maurizio Bizzoni tuo predecessore ha seminato molto bene. Don Mario, le tante persone che ti accompagnano oggi dicono che anche tu ci fai ben sperare. Qui troverai molte associazioni che tanto hanno fatto anche nella pandemia, una parrocchia piccola che non ha lasciato indietro nessuno, una comunità ad un chilometro dalle diocesi di Crema e Cremona. Questo è anche il bello, qui amiamo le differenze". A Nosadello e Gradella è stato parroco don Bizzoni, che era anche vicerario foraneo di Spino d'Adda: lo scorso fine settimana don Maurizio ha fatto il suo ingresso a Miradolo e Camporinaldo. Da ieri invece, venerdì 23 ottobre, a Dresano è arrivato a risiedere (oltre al parroco don Andrea Tenca, appena entrato) don Domenico Arioli, che sarà collaborato-



Don Bonfanti a Nosadello

re in vicariato. Per 18 anni don Domenico è stato missionario in Niger. E sempre dal Niger è tornato da pochissimo anche don Davide Scalmanini, nominato nuovo amministratore parrocchiale di Caselle Landi: don Davide inizierà il suo ministero domani, domenica 25, alle 10. ■
Raff. Bian.

RELIGIOSE L'incontro sarà registrato e inviato online

Oggi è in programma il primo ritiro dell'Usmi

È previsto per questa mattina il primo ritiro del calendario dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, il percorso di formazione dedicato ai religiosi e alle religiose del territorio. Dopo la celebrazione di apertura del 15 ottobre, con la funzione per la solennità di Santa Teresa di Gesù, si apre il vero e proprio percorso di approfondimento che, quest'anno, sarà incentrato sulla figura di Ester. Stamattina, infatti, ci sarà una riflessione guidata da monsignor Gianfranco Fogliazza sul tema "Il sogno di Mardocheo: la teologia della piccolezza". Il riferimento è chiaramente al libro di Ester, in cui il profeta Mardocheo sogna un giorno di "tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra", ma in cui dal grido dei

giusti sgorga una grande fiume, spuntano luce e sole, "gli umili furono esaltati e divorarono i superbi". Come di consueto, il ritiro si svolgerà alla casa madre delle suore Figlie dell'Oratorio, in via Paolo Gorini: alle 9 si comincerà con le Lodi, quindi ci saranno la meditazione, e a seguire l'adorazione personale e la santa Messa. Per minimizzare il rischio di assembramenti, il ritiro è stato confermato e si svolgerà, ma parteciperanno in presenza soltanto le sorelle della casa di via Gorini, mentre l'Usmi si occuperà di inviare alle altre comunità la registrazione dell'incontro. L'appuntamento successivo è previsto invece per il 21 novembre, con madre Maria Emmanuel Corradini, del monastero benedettino di San Raimondo. ■
Fe. Ga.

L'INIZIATIVA Riflessioni e contributi proposti dagli operatori del Centro di Lodi

Un volume sui legami familiari scritto dall'équipe del Consultorio

■ Non è facile sintetizzare nello spazio offerto delle pagine di un libro, quello di "Prendersi cura dei legami familiari", Edizioni Unicopli, la ricchezza e complessità che caratterizza il lavoro clinico di chi si occupa dei legami familiari, nel mutare delle condizioni, possibilità e fatiche che si presentano lungo il corso del ciclo di vita. Il libro a più voci, curato da Carla Mazzoleni e Giacinto Bosoni, propone riflessioni sull'agire clinico, nate in un contesto di équipe multidisciplinare (del Consultorio Centro per la famiglia di via Biancardi a Lodi), che si occupa di legami familiari.

In linea con il quadro ricco e stimolante di riflessioni fondanti presenti nella prima parte del testo, si collocano i contributi applicativi presenti nella seconda parte, scritti da operatori di ieri e di oggi, ha la fortuna di esercitare quotidianamente da oltre 40 anni. ■

Una riflessione sulla responsabilità sociale e sul potenziamento delle forme di scambio e legame generativo, insite nell'affido familiare, è proposta da Federica Minoia; gli ultimi contributi offrono riflessioni inerenti la preziosità dell'accompagnamento all'allattamento al seno, di Beatrice Dossena, del massaggio neonatale, di Stefania Colombo, e infine della sessualità coniugale nelle forme della conoscenza della fertilità femminile, autori del capitolo Bosoni e Cesare Giannatti. La lettura del testo offre uno stimolo coinvolgente a chi si riconosca incuriosito o appassionato al prezioso lavoro di cura dei legami che il Consultorio Centro per la famiglia di Lodi, con le sue operatori e operatori di ieri e di oggi, ha la fortuna di esercitare quotidianamente da oltre 40 anni. ■

Giac. Bo.



A sinistra il volume "Prendersi cura dei legami familiari", edito da Unicopli e acquistabile nelle librerie o sul sito www.lbs.it; sotto, le operatori del Consultorio Centro per la famiglia di Lodi (via Biancardi) con il vescovo Maurizio, il direttore Giacinto Bosoni e monsignor Franco Badaracco



■ Un tesoro prezioso da custodire, da amare per quello che sono: ecco i bambini, che Gesù mette al centro, indica come modello da imitare. «Per parlare ai bambini di Gesù, bisogna guardare come Gesù fa con i bambini. Lui non li umilia, dà loro un valore, il permesso di esistere. La pedagogia di Gesù è la pedagogia del dono: mi piaci così come sei; la pedagogia della creatività: tu puoi scegliere chi essere». Sono alcuni spunti forniti da Cristina Ruffini di San Giuliano, intervenuta nell'ultimo incontro dedicato alla formazione dei catechisti, il 20 ottobre. "La Bibbia raccontata ai ragazzi. Esperienze per un uso vitale della Sacra Scrittura" è disponibile in registrazione sul canale You tube della diocesi. «La creatività è di ogni essere umano: devo solo permettermela - ha aggiunto Cristina Ruffini -. Per i bambini significa insegnare loro a conoscersi e divertirsi, a chiedersi: che cosa vorrei che la gente scoprisse di me?». Simonetta Pozzoli, catechista di San Lorenzo in Lodi, ha invece illustrato l'esperienza della catechesi biblico-simbolica, non solo per i bambini ma per tutti. «Si tratta di raccontare la Bibbia e non di leggerla, come facevano i Padri della Chiesa, primi catechisti. Si arriva a ruminare la Parola, andando sempre più a fondo. Dalle letture della domenica, si racconta il brano, poi lo raccontano i bambini, come un gioco, e mentre raccontano si sottolineano luoghi, gesti, immagini, e così si costituisce un mondo interiore». Suor Chiara Colombo delle Paoline ha presentato alcuni strumenti anche per la formazione completa del catechista e ha ricordato "La Bibbia è la sorgente della catechesi". Infine don Stefano Chiarapasco ha parlato del domenicano padre Jacques Fontaine, mancato nel 2019 a Gerusalemme. «Si accorse che leggere i testi della Scrittura in quelle terre era diverso. Sarebbe interessante pensare a pellegrinaggi per ragazzi e famiglie, dove dedicare tempo ai più piccoli, là dove questa parola è nata». ■

Raffaella Bianchi

INCONTRO Domani nuovo appuntamento per il Mac in audio conferenza

Padre Pavesi racconta la missione in Thailandia

■ Il Movimento apostolico ciechi riprende gli incontri di gruppo, in modalità audio conferenza. Per le norme anti contagio, anche il Mac si organizza e la tecnologia viene in aiuto. Un nuovo appuntamento si terrà domani, domenica 25 ottobre, alle ore 15.30. «Avremo la gioia di incontrare padre Raffaele Pavesi, missionario del Pime - annuncia la presidente del Gruppo Mac di Lodi Felicita Pavesi -, che parlerà della sua esperienza in Thailandia, dove ha trascorso dodici anni e dove è stato anche responsabile di un centro per ragazzi disabili. Per accedere

alla sala virtuale telefonica, occorre comporre il numero 02 87 36 87 17; si udirà una voce in inglese, al termine della quale va inserito il codice 00 500 800. Troverete Felicita ad accogliervi. La telefonata è gratuita sia da telefono fisso che da cellulare». «Invito a partecipare numerosi a questo nostro incontro "speciale", che ci dà la possibilità di conoscere una realtà molto lontana e diversa dalla nostra. Il nostro trovarci virtualmente ci permette di tener vive l'amicizia e le relazioni che ci sono fra noi e di continuare a crescere insieme», sottolinea Pavesi. L'audio



Padre Raffaele Pavesi del Pime

conferenza con padre Pavesi cade nel contesto del mese missionario. I prossimi appuntamenti si terranno poi il 22 novembre, il 13 dicembre, e nel 2021 il 17 gennaio, il 28 febbraio, il 28 marzo, il 25 aprile, il 23 maggio e il 13 giugno. ■

DIOCESI Accesso

L'Archivio storico amplia gli orari di consultazione

■ L'Archivio storico diocesano amplia il servizio di consultazione in sala studio. Sarà aperto al pubblico il giovedì dalle 13 alle 16.30, il venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30. L'ampliamento dell'orario è già in atto e si è reso necessario per evadere alle numerose richieste. Per accedere occorre prenotarsi all'indirizzo archivio@diocesi.lodi.it. Continuano intanto le misure contro la diffusione di Covid-19: previste autocertificazione, controllo della temperatura, uso della mascherina, disinfezione delle mani, igienizzazione della postazione. ■

CATECHISTI

"Guardare" come Gesù per parlare ai più piccoli

LA SPERANZA In paese lo scorso giugno è stato piantato l'ulivo donato dalla Caritas in ricordo di chi non c'è più

Comunità "Laudato si'", la prima nasce a Castiglione

di Raffaella Bianchi

■ Si è costituita il 21 ottobre - esattamente otto mesi dopo la scoperta del primo caso di Covid nel Lodigiano - la prima comunità "Laudato si'" nel Lodigiano: è Castiglione d'Adda, uno dei paesi più colpiti dalla pandemia a partire da febbraio - marzo 2020. E proprio a Castiglione lo scorso 6 giugno era stato piantato il primo ulivo donato da Caritas lodigiana, presenti il parroco monsignor Gabriele Bernardelli, il sindaco Tino Pesatori, il direttore di Caritas lodigiana Carlo Bosatra. Sono stati in tutto 123, tante quante le parrocchie della diocesi di Lodi, gli ulivi donati da Caritas alle comunità del nostro territorio. Ciascuno è stato messo a dimora in un luogo scelto dalle singole parrocchie, spesso alla presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Ogni ulivo cresce ora sul territorio in ricordo di chi non c'è più, ma anche come segno di ripresa: lo stile è quello dell'ecologia integrale indicato nella "Laudato si'",

l'enciclica di Papa Francesco pubblicata il 24 maggio 2015. L'urgenza di svolgere azioni concrete, il legame tra la questione ambientale e sociale: le comunità "Laudato si'" spronano ad «un agire locale, legato alle specificità del contesto in cui la comunità si costituisce, che emergono a partire dall'ascolto del territorio», scrivono da Caritas. Afferma monsignor Bernardelli: «Il giorno in cui abbiamo piantumato l'ulivo donato ci dalla Caritas, abbiamo raccolto l'invito a fondare una comunità "Laudato si'" per continuare un'idea che era già nata nei mesi precedenti e avrebbe avuto una prima manife-



L'intento è tenere vivi i temi dell'enciclica di Papa Francesco, calandoli nel contesto in cui viviamo

stazione nel marzo 2020. Si trattava di un piccolo convegno sui temi dell'enciclica "Laudato si'" pensato in collaborazione con altre istituzioni del territorio, tra cui la Commissione ambiente del comune di Castiglione. Poi la pandemia ha travolto tutti i programmi e quindi anche questo. La piantumazione dell'ulivo ci ha offerto la possibilità di far riaffiorare la sensibilità che ci aveva condotti a quella iniziativa, inserendola però in un contesto più vasto, quello appunto delle Comunità "Laudato si'" che stanno nascendo in Italia. La Comunità "Laudato si'" di Castiglione è formata da persone di provenienza diversa, quanto a sensibilità e orizzonte di riferimento e rappresenta una bella sfida per allenarci sull'inclusività. L'inserimento in un progetto più vasto non può portare che idee ed energia nuova. L'intento è tenere vivi i temi dell'enciclica, calandoli nel contesto in cui viviamo. Primo tra tutti i temi, quello dell'ecologia integrale di cui parla spesso il Papa». ■



La piantumazione dell'ulivo donato dalla Caritas a Castiglione sotto gli occhi di monsignor Gabriele Bernardelli e del sindaco Costantino Pesatori

L'INIZIATIVA Lo store di Pieve mette a disposizione ricambi e attrezzi

La solidarietà corre sulle due ruote grazie alle donazioni di Decathlon

Il materiale servirà alla riparazione delle biciclette di quanti frequentano il Centro diurno della Caritas di via San Giacomo a Lodi

■ Dalla collaborazione con Decathlon, un aiuto a chi è in difficoltà, ma servono volontari "ciclisti". La Caritas lodigiana ha espresso il proprio ringraziamento allo store lodigiano di Decathlon, il negozio specializzato in attrezzatura sportiva che ha donato ai più fragili moltissimi attrezzi e ricambi per la riparazione di biciclette.

Tutto servirà per le biciclette degli ospiti senza dimora che frequentano il Centro diurno Incroci di via San Giacomo, che è temporaneamente sospeso a causa del Covid-19, ma si occupa di offrire una accoglienza diurna a bassa soglia per persone di passaggio o in condizione di marginalità e con problematiche sociali, economiche e di dipendenza, per offrire un luogo di socializzazione, di aiuto, di sostegno.

La due ruote è il principale mezzo di locomozione degli ospi-



Una delle sale del centro diurno Incroci di via San Giacomo a Lodi

ti, che la utilizzano per spostarsi tra i servizi o per la ricerca di lavoro, spesso quindi pedalando per molti chilometri in cerca di un'opportunità per il proprio futuro in un momento in cui le difficoltà sanitarie si accompagnano a una difficile situazione economica.

A seguito del dono di Decathlon, gli operatori del centro diurno «hanno avuto modo di concretizzare l'intuizione di soddisfare un'esigenza più che concreta degli ospiti: riparare le biciclette, che si rompono troppo spesso».

L'idea è quella di allestire una

piccola officina in via San Giacomo, in cui gli ospiti possano riparare da sé le proprie biciclette e rendersi indipendenti, ma è necessario trovare dei volontari esperti di meccanica della bicicletta che abbiano «tempo, pazienza e dimestichezza nell'affiancare gli ospiti nelle attività di riparazione».

Per chi volesse partecipare a questa iniziativa, è possibile compilare il modulo disponibile al sito caritas.diocesi.lodi.it, e scrivere un'email a centrodiurnoincroci@caritaslodi.it. ■

Federico Gaudenzi

IL MESSAGGIO I vescovi lombardi ai fedeli

"Una parola amica" in tempo di pandemia

■ «Sentiamo il desiderio che giunga a tutti una parola amica, in questo momento di complicata ripresa delle attività consuete, che è segnata dall'assedio dell'epidemia». Comincia così il Messaggio dei vescovi lombardi inviato ai fedeli delle diocesi della regione, al termine dell'ultima sessione della Conferenza episcopale lombarda svoltasi a Caravaggio. Un messaggio di vicinanza e di speranza, in una situazione ancora difficile. «Vorremmo raggiungere tutti con una parola amica che incoraggi a guardare il futuro con speranza. La parola amica è ospitata nella conversazione di chi ascolta con attenzione e parla con semplicità sapendo di essere ascoltato; nel discorrere di chi trova conforto di condividere pensieri, buone intenzioni, trepidazione, speranze; nel confrontarsi di chi non pretende di risolvere tutto o di dettare ricette, ma è persuaso che insieme si può fare molto, qui, ora, nel gesto minimo che semina benevolenza, solidarietà, serenità». Sono diverse le parole amiche segnalate dai pastori. Dopo questi mesi di chiusura, i vescovi lombardi invitano a tornare a celebrare le Messe in presenza e a imparare a pregare. «Nei giorni del blocco, abbiamo sofferto di liturgie sospese, di partecipazioni solo virtuali alle celebrazioni, e insieme abbiamo avuto esperienze di preghiera in famiglia meglio condivise, di preghiere on-line divenute consuete, di sovrabbondanti offerte di trasmissioni di momenti di preghiera». La pandemia ha portato molti lutti e sofferenze. Per questo occorre imparare a sperare oltre la morte. Le Messe di suffragio per i morti a causa del Covid, che si celebreranno in questi giorni, non saranno «una consolazione surrogata alla desolazione di un mancato adempimento, ma della celebrazione comunitaria della speranza cristiana che, nella gloria del Risorto, contempla la comunione dei santi». E una conclusione forte dei vescovi lombardi: «Imparare a prendersi cura gli uni degli altri è anche un programma di resistenza contro le forme di disgregazione sociale insinuate dalle seduzioni dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'interesse di parte». Il messaggio integrale dei vescovi lombardi si può scaricare al link http://www.diocesi.lodi.it/wp-content/uploads/2020/10/CEL_Una_parola_amica_e-book.pdf.

L'INTERVISTA Una riflessione sui temi della società contemporanea con l'insegnante di religione Ivano Mariconti

«Ogni luogo è terra di missione»

di Eugenio Lombardo

Ivano Mariconti, docente di religione al liceo Gandini di Lodi, è un uomo attento, che ha attraversato più ambienti ed ambiti nella sua esperienza umana e professionale. Questo - credo - gli ha attribuito una dote fondamentale: per una sensibilità maturata nel tempo, sa quando fermarsi innanzi alla soglia delle cose. Ciò nulla toglie alla sua capacità di analisi e discernimento. Al contrario, è una forma di pudore. Forse di un dolore trattenuto, imprigionato, e che non necessita di manifestarsi per essere spiegato ulteriormente. È lì. Integro. «Essere stato figlio di un deportato nei campi di concentramento tedeschi mi ha condotto a interrogarmi sull'immane tragedia di una società che riuscì a produrre le leggi razziali. È un errore concentrare tutto su Auschwitz, ma quello è soltanto il luogo simbolo degli orrori. Ha un'origine e soprattutto un percorso, che hanno condotto lì».

Ai tuoi alunni proponi il viaggio della memoria in quel campo di concentramento. Resta sempre anche un tuo viaggio personale...

«È un'interiorizzazione forte, già nella sua preparazione, quando si studiano i testi per capire cosa si andrà a visitare. Poi c'è un tragitto faticoso da realizzare: 23 ore di treno all'andata e altrettante al ritorno. In 5 giorni. La ritengo un'esperienza fondamentale per costruire i propri anticorpi contro quella mentalità arrivista e competitiva che produce la nostra società, anche quella della scuola, ancora troppo attaccata al sistema del voto. Vi trovo sempre nuovi stimoli».

So che sei critico verso la Giornata della Memoria, che si celebra in gennaio.

«Preso in se stessa è l'immagine della bulimia della memoria. Ma dopo? Tutti gli altri giorni? Non è sufficiente un'impostazione così. Non aiuta a costruire tutto quello che ha portato a quella tragedia. Dico ai miei alunni: tanti anni dopo Auschwitz e Flossenbürg, è ancora opportuno mantenere nella nostra Carta costituzionale che tutti i cittadini hanno uguale dignità senza distinzione di razza?».

E qual è la risposta, Ivano?

«Che questo rischio di fare prevalere il senso della razza ce lo abbiamo nel nostro Dna, coincide come un'identificazione della nostra storia, del nostro popolo. Non si arriverà mai ad una conclusione perché essa coincide con il nostro modo di essere, purtroppo. Tuttavia, ritengo opportuno mantenere la parola "razza" all'interno della no-



Ivano Mariconti è un insegnante di religione al liceo Gandini di Lodi: il padre fu deportato in un campo di concentramento tedesco

stra Carta costituzionale per ricordare che abbiamo un trascorso dove il razzismo è stato fondativo di un'esperienza politica».

Insegni religione. Guardando ai giovani studenti, come ti sembra oggi la nostra società?

«Insegno da otto anni, prima ho lavorato nel privato. Credo di avere una visione più generale, quindi, della società, oggi segnata da un processo di evidente secolarizzazione, che ci fa capire, soprattutto riguardo ai ragazzi, di essere davanti alla prima generazione di non credenti. Anche se qualche segno paradossale c'è pure».

Ad esempio?

«La pandemia ci ha costretti ad alcuni interrogativi sul senso della vita, soprattutto alle figure più adulte. È emerso dunque un fabbisogno religioso, che però è rimasto legato alla dimensione individuale. Ciò ha rafforzato l'esperienza religiosa fai da te, assolutamente avulsa dal contesto comunitario. Chi lo è, è credente in proprio».

Perché questa fatica del vivere l'esperienza comunitaria?

«Da figlio di un deportato mi sono interrogato sulla tragedia di una società che riuscì a produrre le leggi razziali

«Una delle ragioni può essere quella del linguaggio. Quello della liturgia, e più in generale della Chiesa, sono oggi poco compresi, perché è cambiato il modo di esprimersi della società, e il linguaggio ecclesiale a volte non arriva alla radice profonda della persona, soprattutto dei giovani».

Eppure, anche grazie alle giornate mondiali della gioventù, molti giovani sono attratti dalle figure dei pontefici, a cominciare da Papa Francesco...

«Papa Francesco a mio vedere è anche il maggior leader mondiale. Ha compreso l'esigenza di un linguaggio nuovo, diverso dalle modalità del passato, molto più innovativo e immediato. Recentemente a scuola è stato affrontato il problema della robotica, e ai ragazzi ho parlato di un moralista francescano, che studia l'etica degli algoritmi, che devono essere visibili e compresi da tutti, e anche questo è un modo innovativo di affrontare moderne frontiere di linguaggio».

I giovani hanno sempre la giusta voglia di cambiare il mondo?

«I ragazzi vivono nel loro mondo fatato. Il problema sta in ciò che noi adulti sappiamo trasmettere loro, abili come siamo ad edulcorare il futuro pur di proteggerli, nascondendo il fatto che la realtà è difficile. Tutto questo non li aiuta. L'impegno dovrebbe essere quello di saper trasmettere ai giovani valori importanti, che poi si sviluppino».

Le proposte del Vangelo generano in loro questa possibile attrattiva?

«In realtà, i ragazzi hanno sempre un atteggiamento colpevolizzante. Lo Stato? Deve fare di più! La Chiesa? Guarda ai poveri, ma è troppo ricca! Mi sforzo di proporre loro figure edificanti: ad esempio, don Pino Puglisi relativamente ai temi della legalità e della giustizia, il grande sforzo educativo di don Lorenzo Milani, la carismatica storia di Carlo Maria Martini. Spiegare le figure profetiche è fondamentale perché ridimensionano la negativa idealizzazione istituzionale».

Non hai la sensazione che noi laici abbiano smarrito la figura di Cristo?

«Sì, e penso sia importante recuperare nella nostra fede il senso della trascendenza e conseguentemente la centralità della figura di Cristo, proprio come evidenza di Dio, del Padre. Tutto ciò lontano da ogni forma di ritualismo. A quelli della mia generazione dicevano che il cristianesimo non si limita ad essere una religione, ma un avvenimento concreto, che presuppone il senso dell'incarnazione divina. Allora occorre ripartire da questa concretezza. Ai miei alunni dico che Gesù dal mondo ebraico era visto come una figura eretica, e la critica ad

una religione apparentemente formale, se porta alla concretezza dei gesti, è un dono».

Tra gli alunni, riguardo l'ora di religione, c'è un primo, inevitabile scollamento tra Islam e Cristianesimo, che forse è il primo germe della differenziazione non solo nella fede ma anche nella società.

Sbaglio?

«Gli studenti islamici non frequentano l'ora di religione, è vero. Ma noi stessi abbiamo un'idea sbagliata dell'Islam. Prendiamo la scheda dell'8 per mille. All'Islam non è possibile destinare i soldi dei contribuenti. Perché? Chiedo ai ragazzi. La risposta è: perché quella religione è violenta. Invece non è così, e sappiamo che tra le nostre due religioni le origini sono comuni. Va fatto un importante sforzo di conoscenza e di reciprocità, oltre alla comprensione del rapporto che la Costituzione istituisce tra le diverse confessioni religiose e lo Stato».

Oggi da dove riparte la missione?

«Credo già all'interno della propria abitazione. Ogni luogo è terra di missione. D'altra parte sarebbe impensabile con la esiguità contemporanea del nostro clero ipotizzare partenze in realtà lontane. Diventa dunque fondamentale che il laico interpreti il proprio vissuto con spirito missionario. La stessa Liliana Segre, e tocco ancora una volta un aspetto che è uno dei perni della mia vita, nel recente intervento svolto a Rondine, cittadella della Pace, ha rivelato come la propria esistenza possa coincidere con il senso di una missione».